



Parigi, 23 aprile 2020

SITUAZIONE ATTUALE DEL SETTORE VITIVINICOLO MONDIALE

PARLANDO IN UNA CONFERENZA STAMPA TELEMATICA DALLA SEDE PARIGINA DELL'OIV, IL 23 APRILE IL DIRETTORE GENERALE PAU ROCA HA PRESENTATO I DATI SULLA PRODUZIONE, IL CONSUMO E IL COMMERCIO INTERNAZIONALE DI VINO RELATIVI AL 2019. HA INOLTRE EVIDENZIATO L'IMPATTO DEL COVID-19 SUL SETTORE.

NEL 2019 :

- La **superficie del vigneto** mondiale è stimata in **7,4 Mio ha**, stabile dal 2016.
- La **produzione mondiale** di vino, esclusi succhi e mosti, è stimata in **260 Mio hl**, in netto calo rispetto alla produzione eccezionalmente alta del 2018.
- Il **consumo mondiale** di vino è stimato in **244 Mio hl**, registrando un +0,1% rispetto all'anno precedente.
- Il **mercato mondiale** delle esportazioni di vino si espande sia in **volume**, con una stima di **105,8 Mio hl (+1,7%)**, sia in **valore**, con **31,8 Mrd EUR (+0,9%)**.
- In base alle **prime stime**, il **volume della produzione di vino 2020 nell'emisfero sud sarà ridotto** nella maggior parte dei paesi (salvo il Sud Africa e l'Uruguay).



Stabilizzazione della superficie vitata

Nel 2019, la superficie vitata, ossia la superficie totale piantata a vigneto per tutte le destinazioni d'uso (vino, uva da tavola e uva passa), comprese le vigne giovani e non ancora in produzione, è stimata in 7,4 Mio ha.

Nell'emisfero nord si nota una complessiva stabilità del vigneto dell'Unione europea (UE), che si conferma per il quinto anno consecutivo a 3,2 Mio ha.

All'interno dell'UE, i dati più recenti disponibili per il 2019 indicano un aumento della superficie vitata in Francia (794 mha), Italia (708 mha), Portogallo (195 mha) e Bulgaria (67 mha). Di segno opposto invece le superfici vitate di Spagna (966 mha), Ungheria (69 mha) e Austria (48 mha), che si sono ridotte rispetto al 2018.

In Asia orientale, dopo oltre 10 anni di crescita significativa, il vigneto cinese (855 mha), secondo al mondo per superficie dopo la Spagna, parrebbe aver rallentato la sua corsa.

Negli Stati Uniti d'America il vigneto si è ridotto costantemente dal 2014 e la sua superficie nel 2019 è stimata in 408 mha.

In America del sud l'evoluzione 2018-2019 delle superfici a vigneto ha fatto registrare una tendenza negativa che prosegue per il quarto anno consecutivo.

L'unica eccezione continentale è il Perù, dove la superficie vitata è cresciuta di 7,1 mha (+17%/2018), attestandosi a 48 mha totali.

La superficie del vigneto del Sud Africa è rimasta stabile rispetto al 2018, con 128 mha.

Nel 2019 il vigneto dell'Australia è rimasto stabile a 146 mha, mentre in Nuova Zelanda è cresciuto dell'1,6%, registrando un record positivo di 39 mha.

Ritorno della produzione nella media

La produzione mondiale di vino 2019¹, esclusi succhi e mosti, è stimata in 260 (259,0) Mio hl, segnando un netto calo di 35 Mio hl (-11,5%) rispetto al volume eccezionalmente alto registrato nel 2018. Complessivamente, dopo due anni consecutivi che si possono definire come estremamente instabili, il 2019 riporta la produzione di vino ai livelli medi.

Italia (47,5 Mio hl), Francia (42,1 Mio hl) e Spagna (33,5 Mio hl), che insieme rappresentano il 48% dell'intera produzione mondiale di vino nel 2019, vedono una netta caduta della loro produzione di vino rispetto al 2018.

Sempre nell'UE, altri paesi che hanno registrato cali della produzione rispetto al 2018 sono Germania (9,0 Mio hl, -12%), Romania (5,0 Mio hl, -4%), Austria (2,5 Mio hl, -10%), Ungheria (2,4 Mio hl, -34%) e Grecia (1,9 Mio hl, -8%). Il solo paese UE che ha visto la propria produzione di vino crescere nel 2019 è il Portogallo, con 6,7 Mio hl (+10%/2018).

¹ Si tratta della produzione risultante dalla vendemmia di inizio 2019 nell'emisfero sud e da quella di fine 2019 dell'emisfero nord.



In Europa orientale le condizioni ambientali si sono rivelate favorevoli in Russia (4,6 Mio hl, +7%/2018) e in Ucraina (2,1 Mio hl, +6%/2018), mentre in Moldova la vendemmia 2019 è stata meno abbondante e la produzione vinificata è stata pari a 1,5 Mio hl (-23%/2018).

In Asia, i nuovi dati disponibili per la Cina indicano una produzione vinificata stimata 2019 di 8,3 Mio hl, segnando così una flessione del 10% rispetto alla produzione già relativamente bassa del 2018.

In America settentrionale la produzione di vino degli USA è stimata in 24,3 Mio hl, in calo del 2% rispetto al 2018. Parrebbe che questa leggera diminuzione nel 2019 non dipenda da condizioni climatiche avverse o dai violenti incendi che si sono verificati in California in ottobre (la vendemmia si era conclusa poco prima), ma che sia una risposta all'eccesso di offerta di uva e vino.

In America meridionale la tendenza complessiva della produzione di vino 2019 è negativa rispetto al 2018. Ciò nonostante, mentre in Argentina (13,0 Mio hl) e Cile (12,0 Mio hl) la produzione vinificata del 2019 è inferiore rispetto al 2018, ma generalmente in linea o persino maggiore alla media quinquennale, in Brasile (2,0 Mio hl) si osserva nel 2019 un forte calo di oltre 1 Mio hl (-34%/2018) della produzione di vino.

In Sud Africa la produzione 2019 ha raggiunto i 9,7 Mio hl. Ciò rappresenta un aumento del 3% rispetto al ridotto volume registrato nel 2018, ma rimane ancora lontano dai livelli medi di produzione precedenti alla siccità che ha colpito duramente il paese per tre anni consecutivi (2016, 2017 e 2018).

Per quanto riguarda l'Oceania, la produzione di vino dell'Australia registra una flessione per il secondo anno consecutivo, toccando i 12,0 Mio hl nel 2019 (-6%/2018). In Nuova Zelanda una produzione 2019 di vino di 3,0 Mio hl fa segnare un leggero calo rispetto al 2018 (-1%).

Lieve crescita del consumo mondiale di vino

Il consumo mondiale di vino è stimato in 244 Mio hl per il 2019, segnando un +0,1% rispetto al 2018.

Va però ricordato che, dato il margine di errore esistente nella stima del consumo mondiale di vino, questo dato deve essere preso con cautela.

Gli USA confermano la propria posizione di maggior consumatore di vino del mondo anche nel 2019, segnando un record di 33,0 Mio hl.

Per quanto riguarda la Cina, il consumo di vino nel 2019 è stimato in 17,8 Mio hl, segnando una caduta del 3,3% rispetto al 2018. Alla luce di questa diminuzione per il secondo anno consecutivo, parrebbe possibile affermare che la crescita sostenuta che ha caratterizzato gli ultimi 20 anni sia giunta a conclusione.

Il Giappone è il secondo maggior consumatore in Asia (e il 15° al mondo) e registra un livello di consumo stabile per il sesto anno consecutivo, con 3,5 Mio hl.

In America del sud il consumo complessivo di vino nel 2019 è maggiore rispetto al 2018, con l'Argentina a 8,5 Mio hl (+1,3%), il



Brasile a 3,3 Mio hl (+0,5%) e il Cile a 2,4 Mio hl (+4,6%).

Un calo del consumo si osserva in Sud Africa (4,0 Mio hl, -6,2%/2018), che riporta il livello a quello del 2014 dopo quattro anni consecutivi sopra i 4,3 Mio hl.

In Australia il consumo di vino è stimato in 5,9 Mio hl, in linea con gli alti livelli osservati nel 2017 e nel 2018.

Espansione del commercio internazionale di vino

Nel 2019 il mercato mondiale delle esportazioni di vino, considerato come la somma delle esportazioni di tutti i paesi, è cresciuto rispetto al 2018 sia in termini di volume, stimato in 105,8 Mio hl (+1,7%), sia in termini di valore, con 31,8 Mrd EUR² (+0,9%).

Si osservano forti aumenti delle esportazioni di Italia (+2,0 Mio hl), Spagna (+1,3 Mio hl), Canada (+0,4 Mio hl) e Cile (+0,3 Mio hl). Mentre le esportazioni di Australia (-1,1 Mio hl), Sud Africa (-1,0 Mio hl), Ucraina (-0,4 Mio hl) e Ungheria (-0,3 Mio hl) si riducono notevolmente.

Nel 2019, il valore complessivo delle esportazioni di vino è cresciuto a un ritmo sostenuto che prosegue dal 2010, toccando un nuovo record massimo. La Francia si conferma maggior esportatore al mondo in termini di valore, con 9,8 Mrd EUR esportati nel 2019. L'aumento del valore delle esportazioni ha coinvolto molti paesi esportatori, come Francia (+425 Mio EUR), Italia (+211 Mio EUR) e Nuova Zelanda (+84 Mio EUR). Le maggiori contrazioni si sono avute in Spagna (-234 Mio EUR) e in Sud Africa (-73 Mio EUR).

Nel 2019 il commercio internazionale di vino in termini di volume è stato dominato principalmente da tre paesi europei (Italia, Spagna e Francia), che hanno esportato complessivamente 57,1 Mio hl, ovvero il 54% del mercato mondiale.

I tre principali importatori del 2019 per volume sono stati Germania, Regno Unito e USA, che hanno importato complessivamente 40,4 Mio hl, ovvero il 38% del totale mondiale. Questi tre paesi rappresentano il 39% del valore totale delle importazioni mondiali di vino, con 11,9 Mrd EUR.

Il primo importatore è ancora la Germania, con 14,6 Mio hl, sebbene il suo volume importato si sia ridotto dello 0,6% rispetto al 2018.

La Cina, per il secondo anno consecutivo, vede una riduzione significativa dei volumi importati (-11%/2018), scendendo a 6,1 Mio hl nel 2019. In termini di valore la tendenza è simile, con una caduta complessiva del 9,7% rispetto al 2018, attestandosi a 2,1 Mrd EUR. La sola categoria che cresce sia in volume (+8%) che in valore (+8%) è quella del vino spumante, sebbene rappresenti appena il 2% del volume importato totale.

Prime stime sulla vendemmia 2020 nell'emisfero sud

Le prime stime della produzione di vino 2020 nell'emisfero australe fanno prevedere volumi ridotti nella maggior parte dei paesi, con l'eccezione del Sud Africa e dell'Uruguay.

² In base al monitoraggio di 92 paesi attraverso i dati doganali di Global Trade Atlas.



Nel 2020 ci si attende un calo dei volumi di produzione in tutti i paesi sudamericani ad eccezione dell'Uruguay. In Argentina la produzione stimata è di 11,6 Mio hl (-11%), in Cile di 10,5 Mio hl (-12%) e in Brasile di 2,0 Mio hl (-1%), mentre in Uruguay di 0,65 Mio hl (+11%).

Il Sud Africa parrebbe confermarsi sulla via del recupero dalla siccità e si attende un +5% rispetto allo scorso anno, raggiungendo 10,2 Mio hl.

In Oceania, l'Australia prevede un calo della produzione 2020, stimata in 11,5 Mio hl (-4%), a causa della siccità e degli incendi boschivi, mentre in Nuova Zelanda (2,9 Mio hl, -2%) si attende una produzione di vino grosso modo in linea con quella 2019 o appena inferiore.

Ovviamente, si tratta di stime preliminari che devono essere considerate con cautela, in particolare alla luce delle straordinarie circostanze che stiamo vivendo.

Impatto del Covid-19 sul settore vitivinicolo

In questa fase iniziale, le informazioni e i dati statistici disponibili non sono sufficienti a fornire una previsione accurata e ad anticipare lo scenario futuro del settore vitivinicolo. Ciò nonostante, grazie al continuo contatto con gli Stati membri dell'Organizzazione, l'OIV ha a disposizione alcune informazioni qualitative.

I riscontri forniti dagli Stati membri riflettono un cambiamento radicale o un trasferimento tra canali di distribuzione. Il risultato complessivo atteso è di un calo del consumo, una riduzione dei prezzi medi e, conseguentemente, una contrazione generalizzata del valore totale delle vendite, dei ricavi, dei margini e, quindi, dei profitti delle aziende vinicole.

Per quanto riguarda le esportazioni, le economie in recessione non sono mercati dalle prospettive promettenti e, nell'attuale pandemia, i maggiori paesi consumatori sono stati anche i più colpiti. È possibile che flussi commerciali si recupereranno insieme all'economia, ma potrebbero verificarsi alcuni cambiamenti permanenti.

Anche il consumo di alcol è in discussione. Messaggi sugli effetti positivi del consumo di vino sono assolutamente inaccettabili e irresponsabili. Lo stesso dicasi, in queste circostanze, delle dichiarazioni generalizzate o tendenziose risultate di concezioni ideologiche circa il consumo di vino, come l'astinenza.

Il lavoro dell'OIV segue il Piano strategico approvato dall'Assemblea generale a ottobre 2019 e abbraccia un periodo di cinque anni, fino al 2024. Nel contesto attuale, gli orientamenti e gli obiettivi e dell'OIV vanno di pari passo con le necessità evidenziate da questa crisi.



Nota per gli editori

L'OIV è l'organismo intergovernativo a carattere scientifico e tecnico avente una competenza riconosciuta nel settore della vite, del vino, delle bevande a base di vino, delle uve da tavola, dell'uva passa e degli altri prodotti della vitivinicoltura.

Si compone di 47 Stati membri.

Nel suo settore di competenze, l'OIV persegue i seguenti obiettivi:

- indicare ai propri membri le misure atte a tenere conto delle esigenze dei produttori, dei consumatori e degli altri operatori del settore vitivinicolo,
- sostenere le altre organizzazioni internazionali intergovernative e non governative, segnatamente quelle che svolgono attività normative,
- contribuire all'armonizzazione internazionale delle pratiche e delle norme esistenti e, all'occorrenza, all'elaborazione di nuove norme internazionali atte a migliorare le condizioni di produzione e commercializzazione dei prodotti vitivinicoli, come pure alla presa in considerazione degli interessi dei consumatori.

*Abbreviazioni:

mha: migliaia di ettari
Mio ha: milioni di ettari
mhl: migliaia di ettolitri
Mio hl: milioni di ettolitri
Mio: milioni
Mrd: miliardi
EUR: euro
Prov.: provvisorio
Prev.: previsionale

Contatti

Per maggiori informazioni, i giornalisti possono contattare l'Ufficio stampa dell'OIV.

Email : press@oiv.int; communication@oiv.int
Telefono : +33 (0)1 44 94 80 92

Organizzazione internazionale della vigna e del vino
Organizzazione intergovernativa
Istituita il 29 novembre 1924 • Rifondata il 3 aprile 2001

35, rue de Monceau • 75008 Paris
+33 1 44 94 80 80
contact@oiv.int
www.oiv.int